



La voce degli 8 Comuni

l'Altopiano

www.giornalealtopiano.it



ASIAGO CONCO ENEGO FOZA GALLIO LUSIANA ROANA ROTZO

N. 379 - ANNO XIV - EURO 1,50

"IL PRIMO ED UNICO GIORNALE DELL'ALTOPIANO"

MERCOLEDÌ 15 AGOSTO 2012

GIUSTIZIA

Soppresso il tribunale di Bassano. Tutti a Vicenza. E per gli altopianesi aumentano i disagi



Pagina 4

ROTZO

Con il Museo archeologico rivive la storia

Pagina 20

ASIAGO

Il Premio Turismo ad Irene Gemmo

Pagina 2

IN ALLEGATO GRATUITO L'INSERTO CON GLI APPUNTAMENTI DELL'ESTATE

*Fiorafrutta
Nocciolata
Mielbio
Dolce Di
fruttosa
Rigoni
di Asiago*
la natura nel cuore

Bentornato Adriano

Il molleggiato ha scelto Asiago come sede per le prove del suo ritorno live all'Arena. Con lui in Altopiano per un mese tanti big della canzone italiana

Gianni Morandi
Jovanotti
Giuliano Sangiorgi
Franco Battiato

Pagina 2

LIBRI

Don Marco Pozza ad Asiago per presentare "Contropiede"



Pagina 26

*Fiorafrutta
Nocciolata
Mielbio
Dolce Di
fruttosa
Rigoni
di Asiago*
la natura nel cuore

ENEGO

Festa per i 200 anni del Duomo di Santa Giustina

Pagina 21

FOZA

Successo per il raduno dei trattori con uno scopo benefico: l'aiuto ai terremotati dell'Emilia

Pagina 12

APPUNTAMENTI
Cammin@ltopiano, a fine settembre per tre giorni il "Festival del muoversi in montagna"

Pagina 9



GALLIO

I funghi protagonisti per un intero weekend

Pagina 11

GRUPPO ITAS ASSICURAZIONI

...dal 1821 la più antica impresa assicuratrice dell'intero mercato italiano

ITAS ASIAGO S.A.S. *Ettore Ambrosini
Egle Dalle Ave*

Via Dante 24 - ASIAGO

TEL.0424 460825 FAX 0424 464483





Regione
del Veneto

Comuni di Asiago, Enego, Foza,
Gallio, Lusiana, Roana e Rotzo



Più valore
alla Montagna

Ex cattedra di Canove, quale futuro?

Prati, pascoli e boschi (per ha, 102.74.86), con sovrastrutture fabbricati costituiti da ampie stalle, fienili, case di abitazione per contadini e magazzini con tutte le necessarie attrezzature. Da poco più di un anno è poi stato realizzato nell'area pure un impianto fotovoltaico. È l'ex podere modello di località Cattedra a Canove di Roana di proprietà dei Comuni dell'Altopiano (Conco escluso). Attualmente l'azienda agricola è ancora concessa in affitto ad un coltivatore diretto con contratto in scadenza il 10 novembre prossimo. Da tempo ormai si discute su quale dovrà essere il futuro di questa proprietà.



Viste le importanti sfide dello sviluppo economico del territorio ed in linea con le politiche comunitarie, nazionali e regionali, l'I.E.P.M. Istituto Europeo per le politi-

che della Montagna (questa la nuova denominazione del Consorzio proprietario e gestore del sito) ha ritenuto importante dotare il territorio di una struttura in grado di so-

stenere le aziende locali verso programmi di risanamento ambientale, di riqualificazione territoriale, di contenimento degli sprechi delle risorse, di riduzione degli impatti ambientali, all'insegna dello "sviluppo ecosostenibile" ripristinando la funzione pubblica per la quale era stato istituito. Nel 2009 l'Assemblea dei sindaci ha dunque deciso di modificare lo Statuto dell'Istituto con i seguenti obiettivi: *COSTITUIRE un centro in grado di promuovere e coordinare attività di ricerca, cooperazione e formazione sulle tematiche relative alla tutela del territorio, lo sviluppo economico sostenibile, il miglioramento ambientale, la corretta gestione delle risorse naturali (foreste, acque, pietre naturali, ecc...), il risparmio*

energetico e l'utilizzo delle fonti rinnovabili.

COSTITUIRE un laboratorio per le politiche ed economie della montagna, avvalendosi di esperti e professionisti delle Università e dei Centri di Ricerca del Veneto, il quale coordinerà e promuoverà studi, analisi e attività di ricerca e sperimentazione per l'elaborazione di una corretta politica del territorio che trovi la sua applicazione attraverso la realizzazione di progetti concreti da parte degli Enti Pubblici e del mondo imprenditoriale locale.

A seguito di un concorso di idee, al quale hanno partecipato 57 studi da tutta Italia, è poi stato approvato il progetto di ristrutturazione dei fabbricati. L'opera verrebbe realizzata in 6 stralci e i primi due, del valore di

2.800.000,00 euro potrebbero essere facilmente attuati con risorse proprie. L'obiettivo si richiama al P.R.S. del Veneto, documento nell'ambito del quale sono da incardinare a livello culturale e strategico le iniziative e le risorse che a livello territoriale prevede che "la transizione dell'economia veneta verso un modello di crescita maggiormente sostenibile va sorretta con politiche di contesto, volte a stimolare

la ricerca e l'innovazione, a formare capitale umano, a valorizzare il patrimonio storico, artistico e ambientale, per dare avvio ad una cultura della crescita e dell'integrazione sociale". I progetti ci sono, le disponibilità finanziarie si trovano, ma il progetto di valorizzazione del sito giace da anni nei cassetti. Cosa manca? Forse solo la volontà. I Sindaci per primi dovrebbero essere consapevoli che il futuro e lo sviluppo economico è basato principalmente sulla cultura, e sulla ricerca senza le quali non ci saranno prospettive per le giovani generazioni. I grandi politici e statisti hanno sempre fatto scelte coraggiose e governato per il futuro. I problemi del presente chiunque li può risolvere.

La storia

Il podere fu costruito negli anni '30 allo scopo di dotare il territorio dell'Altopiano di Asiago di una "cattedra" - così come era in auge fare in quegli anni - ovvero di una sorta di **podere modello** a conduzione diretta nell'ampia vallata, dove far sorgere un centro di modernizzazione del sistema produttivo, orientato alla sperimentazione e alla diffusione delle migliori tecniche agrarie e zootecniche e alla realizzazione di poderi a mezzadria, che fossero per i contadini esempio di un'agricoltura razionale, capace di garantire lo sviluppo economico del latifondo.

Nelle intenzioni degli Amministratori dell'epoca il podere doveva rappresentare uno strumento di integrazione tra la nuova industria nascente e la tradizionale economia agricola per promuovere progressi in agricoltura in un momento di crisi del settore.

L'opera di trasformazione agraria, infatti, mirava a modernizzare l'organizzazione produttiva del latifondo, sistemando il suolo, innovando le tecniche agrarie, introducendo nuove macchine ed attrezzi, selezionando e coltivando i semi più produttivi per quei luoghi, preferendo animali per l'allevamento



e per una migliore resa lavorativa, promuovendo la conduzione a mezzadria dove possibile, costruendo nuove case, interessandosi al miglioramento culturale degli agricoltori, offrendo loro un'adeguata preparazione tecnica per metterli in condizione di esercitare un'agricoltura razionale e passare da una condizione di bracciante a quella di mezzadro. Per volontà dell'Amministrazione statale e in accordo con le Amministrazioni locali, il latifondo divenne così un centro di istruzione per le popolazioni rurali in merito alle nuove tecniche in campo agrario. Il Podere divenne anche centro di sperimentazione e un'importante stazione fitotecnica per il miglioramento delle piante.

Negli anni 50 sono stati ampliati i manufatti con nuove stalle e fienili. Nel 1997 la proprietà è stata stimata, con una perizia, per un va-

lore di oltre 10 miliardi di vecchie lire (5.164.560 euro).

Detto fondo era stato concesso in affitto dall'allora Associazione dei 7 Comuni al Consorzio fra i Caseifici dell'Altopiano di Asiago con contratto di affitto a coltivatore diretto sottoscritto in data 16.1.1968.

In base alla legge 203/82, il contratto di affitto andava a scadere al 10.11.1997 e, non essendo stato disdetto entro i termini di legge, si è rinnovato in base all'art. 4 legge richiamata per altri 15 anni e quindi andrà a scadere al 10.11.2012. In data 1.6.2011 l'Istituto Europeo per le politiche della montagna comunicava regolare disdetta del contratto di affitto e contestualmente, nella stessa lettera, chiedeva l'espletamento della procedura per liberare il fondo. L'udienza presso il tribunale di Vicenza è stata fissata per il mese di dicembre prossimo.

L'IMPIANTO FOTOVOLTAICO

Per valorizzare la proprietà, accanto a quello del comune di Roana, è stato realizzato un impianto fotovoltaico della potenza di 999,6 Kwp con un costo di circa 3.150.000 euro che in 20 anni darà un utile netto di circa 3.630.000 euro. Nel primo anno di attività l'impianto ha prodotto 1.317.148,8 kWh oltre il 31% in più. L'incentivo del GSE è di euro 0,346 per kWh.





Regione
del Veneto

Comuni di Asiago, Enego, Foza,
Gallio, Lusiana, Roana e Rotzo

Più valore
alla Montagna

Un centro studi per la montagna? Non solo: molto, ma molto di più!

Un'occasione di sviluppo del territorio e per la creazione di nuovi posti di lavoro



La proposta avanzata dall'I.E.P.M. è finalizzata a dotare l'Altopiano di Asiago di un Centro Studi per la montagna in grado di avviare un percorso virtuoso di crescita del territorio secondo i criteri di eco-sostenibilità, compiendo un vero e proprio salto di qualità per superare l'attuale momento di *empasse* nello sviluppo dell'area. La sostenibilità è un grande tema non solo di qualità della vita ma anche di nuovi sentieri dello sviluppo economico quali: il turismo, l'artigianato artistico, le energie rinnovabili, il recupero a fini economici delle attività di cava, il trattamento ecocompatibile dei rifiuti e il rimboschimento di pianura. A questo riguardo è essenziale dare importanza non solo al sistema delle imprese ma anche ai fattori di contesto, che ora possono determinare il vantaggio competitivo di questo territorio. In tal senso, si rende necessario operare in un'ottica di sistema, attivando competenze e risorse di tutti gli attori pubblici e privati interessati.

POLO SCIENTIFICO E DI RICERCA

Sulla base di tali obiettivi di sviluppo il Consorzio aveva proposto l'idea di creare un Laboratorio di politiche innovative per la montagna in grado di aggregare attori, risorse e competenze per studiare, formare e sperimentare strategie e azioni per uno sviluppo sostenibile della montagna. Nel 2008 i sindaci dell'Altopiano con le Università di Padova e di Verona e con altri circa 20 rappresentanti di Enti, associazioni pubbliche e ditte private hanno sottoscritto l'Accordo di Programma. Sono state poste le fondamenta per un incubatore di idee, un pensatoio, una fabbrica di idee, un "venture incubator", un polo di ricerca scientifica, e formativo universitario e post universitario. Potrebbero essere insediati in futuro anche Master Campus universitari.



Secondo la proposta del Consorzio il Centro sarà suddiviso in tre sezioni

1) **Polo direttivo:** un'area centrale all'interno della quale potranno essere insediati gli uffici di rappresentanza dei soggetti operanti per lo sviluppo locale che lo richiederanno (GAL, Associazioni di Categoria, APT, Associazioni private ecc.).
2) **Struttura di supporto:** un'area di servizi dedicata alle attività che i soggetti sopra indicati decideranno di svolgere, quali: convegni tematici per esperti del settore, attività formative, *work shop*, conferenze di informazione al pubblico ecc.. Si propone, inoltre, la predisposizione di un'area espositiva/cineteca che potrà essere utilizzata sia per la presentazione di attività temporanee (mostre, lavori svolti ecc..) sia quale sede per diffondere la conoscenza dei prodotti tipici locali alimentari e artigianali. Questa sezione potrà, inol-

tre, prestarsi a costituire un incubatore di imprese per il territorio in quanto l'Associazione potrebbe mettere a disposizione alcuni uffici per supportare la fase di *start up* delle aziende che ne faranno richiesta. Si prevede, infatti, di offrire loro una sede temporanea con modalità di utilizzo da definire (se in comodato gratuito o con un affitto ridotto). Le aziende potranno avere così il duplice vantaggio di operare in una sede a costi ridotti e a diretto contatto con le realtà associative e istituzionale locale, nonché a diretto contatto con le Università ed i Centri di ricerca che collaboreranno con le istituzioni locali.

3) **Ricettività:** un'area funzionale sia alla ricettività ad uso interno (mensa e bar) sia, soprattutto, all'accoglienza degli ospiti che parteciperanno alle attività organizzate, attraverso un ristorante e un albergo.

Iniziativa da realizzare attraverso il PSR VENETO - Misura 124 «Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale»

L'azione promuove la cooperazione tra produttori primari, l'industria di trasformazione e il mondo della ricerca attraverso l'elaborazione di progetti che favoriscano lo sviluppo di nuovi prodotti e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale.

Possono richiedere il contributo regionale le società consortili a capitale misto pubblico-privato senza fini di lucro e associazioni temporanee (già costituite o meno) formate da: imprese di produttori primari (e/o loro associazioni), imprese dell'industria di trasformazione e Enti ricompresi fra Università, CNR, ENEA, INEA, CRA, Veneto Agricoltura; Enti pubblici territoriali ed Enti privati, aventi come scopo statutario principale l'esercizio di attività rivolta alla ricerca e all'innovazione tecnologica. Gli interventi ammissibili sono i seguenti:

-progetti mirati che favoriscano lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale;
ESEMPLI di intervento nel settore primario:
- RICONVERSIONE degli ettari di bosco in colture di nocciolo attraverso cooperative di giovani la cui produzione biologica potrebbe essere venduta alla RIGONI di ASIAGO spa, azienda che

ha già espresso forte interesse per lo sviluppo del sito.

-IPOTESI DI INTRODUZIONE DEI PICCOLI FRUTTI

L'introduzione della coltivazione di piccoli frutti in un nuovo ambiente, potendo contare su di una ragionevole possibilità di collocazione commerciale, o nella produzione di confetture esclusivamente biologiche. Relativamente alla volontà di "gettare il seme" di tale attività produttiva agricola nella zona dell'Altopiano di Asiago, sono state approfondite in alcuni incontri le peculiarità che, sulla base dell'esperienza della cooperativa Sant'Orsola di Pergine Valsugana, si credono utili per costruire una possibilità concreta, di equilibrato impegno di risorse umane, tecniche ed economiche, di riscontro produttivo per l'impegno assunto. E' stato però evidenziato l'interesse che potrebbe avere la produzione sull'altopiano, in una fascia altitudinale che va da 800 a 1200 m s.l.m., perché consentirebbe di produrre almeno alcuni frutti rossi in un calendario estivo, dei mesi di luglio e agosto. Si tratta di un periodo in cui la domanda potrebbe dimostrarsi interessante anche in loco, grazie al consumo di prodotti di qualità presso gli esercizi turistici dell'altipiano.

-UTILIZZO DI ERBE E LAVORAZIONE DEL MIELE
Il Consorzio è stato anche contattato dalla Ecotecne srl di Galliera Veneta che produce macchine ad ultrasuoni che commercializza in vari paesi del mondo. Vengono utilizzate

anche per usi diversificati in particolare per la liquefazione del miele, per l'estrazione dalle erbe locali di essenze, per l'erboristeria, farmaceutica, alimenti, cosmetici, pasticceria ecc...

Il trattamento ad ultrasuoni è un mezzo efficace per distruggere i componenti indesiderati, come ad esempio i cristalli e le cellule di lievito nel miele. Una tecnologia non a trattamento termico, che provoca inferiore HMF aumento e una migliore conservazione, di diastasi, aroma e sapore.

COOPERATIVE GIOVANILI

Idonee leggi regionali prevedono incentivi per la costituzione di cooperative giovanili attraverso le quali varie decine di giovani dell'Altopiano potrebbero trovare una concreta e lunga occupazione nei settori sopra citati, dalla produzione di miele, ai frutti e dalla lavorazione delle numerose varietà di erbe a piante.

LA TRASFORMAZIONE di erbe e piante





Regione
del Veneto

Comuni di Asiago, Enego, Foza,
Gallio, Lusiana, Roana e Rotzo



Più valore
alla Montagna

Le piante officinali spontanee, raccolte ed essiccate, vengono sottoposte ad un particolare ed esclusivo sistema di estrazione che prevede l'impiego di attrezzature ad ultrasuoni e la successiva concentrazione a temperatura ambiente.



Questa tecnologia avanzatissima permette di ottenere prodotti esclusivamente naturali, completi di tutte le loro proprietà organolettiche e di tutti i loro principi attivi sia primari che secondari.

I vantaggi ottenuti con questa tecnologia si possono così riassumere:

- estrazione totale e selettiva a temperatura ambiente, non superiore ai 25°C; ciò evita la caramellizzazione delle parti zuccherine naturalmente contenute nelle materie prime usate, così come la progressiva degradazione dei principi attivi contenuti, notoriamente termolabili, che in tal modo restano intatti.

- tempo di contatto minimo tra droga e liquido di estrazione utilizzato; ciò riduce al minimo la possibilità di eventuali inquinamenti casuali nel fitoestratto finale ottenuto.

- ottenimento di fitoestratti praticamente sterili grazie al naturale abbattimento della carica batterica ad opera degli ultrasuoni.

L'estratto finale ottenuto, un vero fitoestratto, contiene tutti i principi attivi nella loro completezza, presenti inizialmente nelle piante da trattare; questo fitoestratto rappresenta una sinergia completa e bilanciata di principi attivi.

TURISMO

L'Altopiano dei Sette Comuni si è caratterizzato, nel corso degli anni da due tipologie di turismo prevalenti: quello stanziale, generato dalla presenza massiccia di seconde case e da un'offerta alberghiera significativa e quello giornaliero, favorito dalla vicinanza con la pianura e dalla rete stradale di collegamento. Questo ha riguardato soprattutto l'asse Gallio-Asiago-Roana mentre gli altri comuni ne sono rimasti sostanzialmente esclusi.

La concentrazione delle strutture turistiche e del flusso in alcuni periodi dell'anno e in solo alcuni comuni ha provocato squilibri nella distribuzione delle infrastrutture turistiche di sostegno e fenomeni di congestione. Nell'ultimo decennio, inoltre, la tipologia di turismo si è modificata. E' diminuito il numero di arrivi complessivo e la durata media del numero di giorni di presenza. Per gran parte dell'anno le strutture alberghiere sono

sottoutilizzate, così come le seconde case e prevale un turismo legato all'offerta di beni rispetto all'offerta di servizi.

Il turismo, considerato colonna portante del tessuto economico locale, esplica anche un effetto moltiplicatore sull'economia generale inducendo una domanda di beni e di servizi specialmente nel commercio e nell'artigianato. Va inoltre ricordato lo stretto legame tra agricoltura e turismo ed ambiente naturale e rurale. Nel Centro saranno studiate tutte le problematiche inerenti la montagna e proporre nuove strategie e soluzioni di sviluppo in linea con gli indirizzi europei, del PTRC e i Piani d'Area.

Nell'Istituto Europeo per le Alture è prevista una ricettività di circa 60 posti letto per docenti e universitari. Durante la bassa frequenza potrà essere utilizzato come una risorsa ricettiva.

A conclusione si potrebbe ribadire che il futuro della proprietà è soprattutto quello della sua valorizzazione indicata nell'Accordo di Programma, che potrà creare occupazione intellettuale e non, per varie decine di giovani dell'Altopiano, creare una economia indotta derivante dall'afflusso di studenti, ricercatori ed universitari dell'arco alpino, essere di supporto alle aziende dei vari settori, dell'agricoltura, artigianato e del turismo. *A conclusione si potrebbe ribadire che il futuro della proprietà è soprattutto quello della sua valorizzazione indicata nell'Accordo di Programma, che potrà creare occupazione intellettuale e non, per varie decine di giovani dell'Altopiano, creare una economia indotta derivante dall'afflusso di studenti, ricercatori ed universitari dell'arco alpino, essere di supporto alle aziende dei vari settori, dell'agricoltura, artigianato e del turismo, sperimentare attraverso cooperative giovanili, soprattutto in un momento di crisi, culture agricole diverse, dalla coltivazione dei frutti di bosco, dall'estrazione di essenze dalle erbe con attrezzature ad ultrasuoni, che possono essere usate quali integratori alimentari, oli essenziali e terapeutici ecc. molto richiesti dal mercato globale.*



Indicazioni di alcuni membri del Comitato scientifico costituito dall'IEPM

L'Ambiente alpino e le nuove domande ambientali

Fino ad oggi, trattando di ambiente, quasi sempre sono entrati in conflitto due differenti concezioni del rapporto uomini/territorio: una informata all'ecologia, l'altra all'economia.

È superfluo osservare che di fronte alla necessità di vivere, e alle opportunità di vivere meglio, l'ideale della conservazione naturalistica è sempre destinato a soccombere. Vale pur sempre una questione di scala, per la quale si prende consapevolezza dei problemi di rango planetario o continentale, lontani e sfumati, e si plaude alle altrettanto lontane iniziative internazionali per porvi rimedio, mentre si tende ad ignorare, quasi con fastidio, quelli più vicini che ci possono direttamente coinvolgere.

Negli scenari dello sviluppo sostenibile, dai contorni oscillanti tra il mantenimento delle tradizionali culture portatrici di buoni equilibri ecologici ed ecosistemici, e la sperimentazione di nuovi indirizzi di "sfruttamento" delle risorse, soprattutto in montagna, si stanno rapida-

mente innestando nuove evidenze ambientali che dovrebbero suggerire accresciuta attenzione nella programmazione di importanti trasformazioni degli assetti territoriali.

Nell'arco di sei mesi le Nazioni Unite, l'Unione Europea e il nostro Paese, attraverso strutture scientifiche di assoluta valenza, hanno diffuso la consapevolezza che in tempi assai rapidi si avranno importanti e irreversibili cambiamenti degli assetti ambientali che già ora ci stanno toccando. Sotto questa prospettiva vanno riconsiderate e rivalutate alcune caratteristiche specifiche della montagna. In particolare la qualità dell'ambiente, fatto di paesaggio spesso ancora integro, di acqua e di aria pulita, di spazi liberi, di ecosistemi ricchi di biodiversità, è una risorsa sempre più scarsa, e dunque di crescente valore, che va gestita con parsimonia per non intaccare la capacità di automantenimento.

Francesco Viola

Dip. TeSAF, Università di Padova





ECOTECNE



PROGRAMS



CONTACT US

Sede legale: ECOTECNE S.r.l.
Via Roma, 12 - 35015 Galliera Veneta (PD) Italy
Tel. 0039 049 5971907
Fax. 0039 049 5998856

Sede operativa: ECOTECNE - VELO S.p.A.
Via Piave, 55 - 31030 Altivole (TV) Italy
Tel. 0039 0423 915041
Fax. 0039 049 5998856

APPLICAZIONI

Ultrasuoni ad alta cavitazione, focalizzati e pulsati - Patented ©

Microlavaggio stampi per vetrerie - Patented ©

Microlavaggio stampi per presso-fusione

Linee di processo per wafers di silicio

Lavatrici ad ultrasuoni disinfestanti per ortofrutta - Patented ©

Filtri tangenziali ad ultrasuoni - Patented ©

Concentratori ad ultrasuoni per aromi ed oli essenziali - Patented ©

Setacci ad ultrasuoni






Regione del Veneto

Comuni di Asiago, Enego, Foza, Gallio, Lusiana, Roana e Rotzo



Più valore alla Montagna

Indicazioni di alcuni membri del Comitato scientifico costituito dall'IPEM

Integrare in modo reale il benessere socioeconomico e la tutela ambientale

I radicali mutamenti socioeconomici connessi alla globalizzazione e l'aumento della sensibilità ambientale nei Paesi industrializzati, fanno emergere chiaramente la necessità di una nuova strategia di sviluppo che possa integrare in modo reale il benessere socioeconomico e la tutela ambientale.

I territori montani potrebbero in questo senso svolgere un ruolo di primaria importanza, nei prossimi anni, trasformandosi in veri e propri "laboratori sperimentali per lo sviluppo sostenibile". Con una colorata metafora, la montagna potrebbe diventare una "palestra" per la definizione di un nuovo modello di sviluppo, basato sulla sostenibilità ecologica e sociale, che in caso di successo potrebbe espandersi anche nelle aree non montane. La montagna non dovrà farsi travolgere dalla globalizzazione, dovrà invece sfruttarne tutte le potenzialità positive.

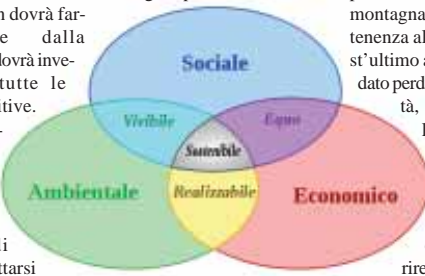
In questo scenario, il modello di sviluppo sostenibile, proposto e definito nell'Agenda 21 di Rio, sembra adattarsi

particolarmente bene alle caratteristiche territoriali, ambientali, sociali, economiche e culturali delle montagne. In un'ottica di sviluppo sostenibile il capitale naturale gioca un ruolo di grande rilievo e la montagna possiede una grandissima ricchezza ambientale che si caratterizza per la sua complessità ecologica e per la notevole biodiversità. Un pericolo, connesso alla mondializzazione dell'economia e dei rapporti sociali, è quello di perdere la propria identità venendo fagocitati nel globale o al contrario quello di trincerarsi nel proprio territorio isolandosi dal resto del mondo e perdendo le opportunità offerte dalla modernità.

Le condizioni favorevoli alla realizzazione di uno sviluppo sostenibile non riguardano solo gli aspetti ambientali ma

anche le caratteristiche socioeconomiche e culturali delle popolazioni montane, che possiedono una grande ricchezza e varietà di culture e tradizioni locali, costituendo una miniera etnolinguistica ed antropologica. Questo patrimonio culturale potrà assumere un'importanza ancor maggiore nell'era della globalizzazione, in cui il sapere e l'informazione costituiscono un elemento essenziale, forse dominante, nella società e nel sistema economico. In un periodo storico in cui si ragiona sempre più su scala planetaria, la dimensione locale della cultura montana non ne riduce l'importanza, anzi la esalta.

La componente sociale dello sviluppo sostenibile può trovare sostegno in un'altra peculiarità della gente di montagna: il senso di appartenenza alla comunità. Quest'ultimo aspetto, spesso andato perduto nelle grandi città, potrebbe favorire l'affermazione di progetti basati su un'ampia collaborazione tra diversi attori sociali e tendenti a favorire lo sviluppo collettivo oltre a quello individuale. L'identità e le conoscenze delle popolazioni montane si trasfigurano infine in un sistema imprenditoriale che, basandosi su solide fondamenta storiche e culturali, potrebbe originare nuove dinamiche di sviluppo, valorizzando la tradizione attraverso la modernità. Il "paesaggio culturale" della montagna, inteso come inseparabile unione di risorse naturali ed antropiche, può costituire la base per un nuovo modello di sviluppo orientato al "ben-essere" più che al "ben-avere": uno sviluppo endogeno che sappia gestire in modo sostenibile le proprie risorse naturali senza danneggiare il fragile e prezioso ambiente montano e sappia creare un'economia rispettosa dell'individuo oltre che fonte di profitto.



tivo oltre a quello individuale. L'identità e le conoscenze delle popolazioni montane si trasfigurano infine in un sistema imprenditoriale che, basandosi su solide fondamenta storiche e culturali, potrebbe originare nuove dinamiche di sviluppo, valorizzando la tradizione attraverso la modernità. Il "paesaggio culturale" della montagna, inteso come inseparabile unione di risorse naturali ed antropiche, può costituire la base per un nuovo modello di sviluppo orientato al "ben-essere" più che al "ben-avere": uno sviluppo endogeno che sappia gestire in modo sostenibile le proprie risorse naturali senza danneggiare il fragile e prezioso ambiente montano e sappia creare un'economia rispettosa dell'individuo oltre che fonte di profitto.

Giorgio Franceschetti
Dip. TeSAF, Università degli Studi di Padova

Rilevanza Strategica delle Aree impervie e marginali nel Mondo

Le aree impervie e marginali del mondo (alture, deserti, steppe, foreste, zone antiche, isole remote...) dovrebbero costituire una priorità per tutti coloro che si occupano della biodiversità (protezione degli ecosistemi naturali e delle specie viventi e senzienti), dell'etnodiversità (moltitudine di identità e tradizioni e la loro convivenza pacifica) e dell'economia sostenibile (uso eco/socio-compatibile delle risorse per il benessere umano).

Le aree impervie e marginali hanno una rilevanza strategica per quattro ragioni principali:

- 1.- Le terre impervie, spesso scarsamente abitate ed ai margini del mondo intensamente antropizzato, svolgono funzioni vitali per la conservazione degli eco-sistemi e degli assetti idrogeologici originari e fungono da cerniere o cuscinetti (*buffer*) con le aree naturali prive di insediamenti umani (*wilderness*).
- 2.- Le terre impervie sono i più grandi depositi (*reservoirs*) della biodiversità nel mondo; richiedono protezione. Un costante monitoraggio di queste aree faciliterebbe la comprensione delle implicazioni dei mutamenti climatici ed ambientali sulla biodiversità e sugli ecosistemi e possibili misure per la mitigazione degli impatti.
- 3.- Le aree impervie, scarsamente popolate ma storicamente abitate, sono anche la dimora (*habitat*) delle identità arcaiche; comprendono le conoscenze (*know-how*) dei popoli e tradizioni pre-industriali/pre-moderne. Urge un'adeguata strategia per la vitalità economica e culturale in modo da mantenere il presidio umano e la preservazione dei paesaggi storici in queste terre difficili dove negli ultimi decenni si è visto una continua erosione delle risorse umane con la conseguente perdita delle culture. Il mondo intero potrebbe trovare dei benefici dall'osservazione delle maestranze arcaiche locali (*traditional tool-kits*), delle strategie adattive (*adaptive strategies*) dei nativi alle condizioni difficili e dell'uso tradizionale (spesso più sostenibile dei metodi moderni) delle risorse.
- 4.- Prosperità e contentezza nelle terre impervie hanno anche una rilevanza per la pace e sicurezza: spesso le aree impervie sono ai margini della vita civica-politica principale (*mainstream*) dei paesi di appartenenza, sono spesso abitate dalle minoranze etno-linguistiche, spesso ubicate nelle zone di frontiera tra Stati.

Dipak Pant

Docente di antropologia economica Università di Castellana

Prospettive socio-economiche della rivalorizzazione e dell'integrazione dei settori del sistema montagna

Negli ultimi due decenni, nelle Alpi italiane, si sta osservando una progressiva e sostanziale perdita di competitività sul mercato del legname, tradizionalmente uno dei più importanti prodotti per l'economia locale del sistema montagna (insieme alla zootecnia, al turismo, ecc.). Questo per diverse ragioni: la grande frammentazione dell'offerta; la globalizzazione e l'apertura dei mercati; la consistente diminuzione dei margini di profitto delle attività di gestione forestale orientate alla produzione di legname da opera (diversa è la situazione per la legna da ardere e le biomasse ad uso energetico). Per quanto riguarda la produzione, inoltre, a questo cambiamento strutturale nel mercato del nostro legname alpino si aggiunge uno spostamento dell'attenzione dalle montagne alla pianura e dalle foreste seminaturali alle piantagioni. Ormai anche nelle aree forestali più produttive, tradizionalmente vocate alla produzione di legname, la vendita di alcuni servizi ricreativi e ambientali e di prodotti forestali non

legnosi rappresenta una fonte di reddito molto più consistente che non la vendita del legname stesso. Considerazioni del tutto analoghe valgono anche per i prodotti agricoli e zootecnici tradizionali, quali ad esempio il latte. Sempre più spesso, quindi, gli imprenditori che operano in zone montane devono ricercare la diversificazione aziendale e l'adozione di strategie di marketing innovative, in grado di valorizzare prodotti non legnosi e servizi forestali e ambientali specializzati o tra loro integrati, ad esempio attraverso le certificazioni della provenienza e del legame con il territorio e le risorse umane locali o attraverso strumenti di "marketing territoriale" di più ampio respiro. Il *marketing* congiunto può essere utile a creare sinergie tra i diversi produttori, ma spesso favorisce anche una cooperazione positiva tra operatori privati e autorità pubbliche locali. Non va infatti sottovalutato il fatto che molte attività turistiche e ricreative necessitano di una stretta e ben funzionante cooperazione tra imprendi-

tori, proprietari ed enti locali. Quest'ultima è considerata un fattore essenziale per uno sviluppo di successo del mercato di qualsiasi prodotto o servizio innovativo, per la creazione o il consolidamento delle capacità imprenditoriali locali, per una rivalorizzazione delle potenzialità del capitale umano e sociale. In un ambiente unico e fragile come quello alpino, l'innovazione nella gestione e nell'uso delle risorse locali deve essere sempre pienamente supportata dalla comunità locale, dal pubblico in generale e dalle autorità pubbliche. Anche questa è una pre-condizione per lo sviluppo sostenibile di attività economiche integrate, specialmente se queste si basano su tecniche di *marketing* territoriale, cioè sull'uso, come "denominatore comune", dell'immagine delle risorse naturali locali e delle tradizioni culturali che sono un patrimonio collettivo. **Davide M. Pettegnella**
Dip. Tesaf, Università degli Studi di Padova Comitato Tecnico Interministeriale per la Montagna

Rigoni di Asiago



Fiorafrutta

DolceDi

Nocciolata

Miele